

**Incurabili:
avvelenati
24 malati**

A pagina 5



L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



**«Viridiana»
sequestrato
anche a Roma**

A pagina 7

L'avallo di Scelba

ACCANTO allo «slogan» «La Dc ha vent'anni» lanciato sulla sua sinistra per catturare gli strati elettorali più giovani (che si spera ignorino che la Dc, incontrovertibilmente, ha invece 44 anni la cui metà spesi in collaborazione o supina inerzia di fronte al fascismo), il partito democristiano sta lanciando l'altro slogan elettorale: «La Dc rimane sé stessa».

Rapidamente appurato il trucco anagrafico-politico di una Dc che si cala gli anni, resta invece da costatare la assoluta fondatezza dell'altro slogan.

In effetti la recente crisi politica ha convinto anche i più restii del fatto che la Dc è, veramente, sempre la stessa. Nessuno disconosce il «nuovo» affiorato a Napoli: ma chi d'altra parte, può disconoscere al tempo stesso anche la incapacità democristiana a fondare sul «nuovo» la sua politica? Non è forse la sconfitta del Psi lamentata da Nenni anche la vittoria di ciò che di più conservatore la Dc esprime, e non come «riserva» ma come asse della sua politica generale?

Per comprenderlo, se non bastassero le beffe di Moro alle illusioni del Psi, dovrebbero oggi bastare le soddisfatte espressioni con cui Scelba ha lodato i ripensamenti morali. Dopo «alcuni provvedimenti discutibili» — ha detto Scelba domenica a Como — le più recenti manifestazioni degli organi dirigenti hanno riequilibrato la situazione.

COS'È, tale felicità, se non una vera e propria firma di avallo centrista in calce alla cambiale senza scadenza degli impegni dc per il centro-sinistra? E se il Popolo e l'on. Moro hanno tutto il diritto alla gioia per l'unità della Dc ritrovata a questo prezzo, meno felici, a nostro avviso, dovrebbero essere quei cattolici sinceramente convinti che la politica di Napoli avrebbe avuto altri sviluppi e che l'unità della Dc si sarebbe fatta non sulle ceneri del centro-sinistra ma su quelle della destra.

Il processo, al contrario, si è svolto nella direzione del tutto opposta. Lo Scelba che oggi applaude il centro-sinistra doroteo, infatti, non è un «redento». Al contrario, anche lui non è mai stato tanto se stesso. L'approvazione scelbiana alla marcia indietro di Moro, giunge addirittura pochi giorni dopo la severa riprenda di Scelba per le «denigrazioni» contro De Gaulle e Adenauer: riprenda conclusasi con l'ammonizione solenne che «chi tenta di screditare i governi della Francia e della Germania s'è dato operante contro l'Europa». Va anche notato che, nello stesso discorso di approvazione per Moro, Scelba ha avuto modo perfino di affermare che «in questi anni difficili non si è mai profilata una reale minaccia per le libere istituzioni da destra». Giriamo l'informazione a tutti i democristiani antifascisti, ai repubblicani, ai socialdemocratici, ai socialisti, i quali oggi vedono la loro maggioranza lodata da chi, al tempo stesso, sostiene che il luglio 1960, col tentativo tambroniano, non è mai esistito.

IN UN tal quadro di aperta e reciproca felicità scelbiana e morotea per i «successi» del centro-sinistra, si è inserito ieri il Popolo. Nello stesso numero in cui riportava pressoché integralmente il discorso di Scelba, il giornale di Moro indirizzava un saluto corsivo di «chiarimento necessario» all'Avanti!. Reo di aver avuto il «cattivo gusto» di protestare per le beffe, oltretutto per il danno, ricevute da Moro, il giornale del Psi era invitato a tener conto che non solo la Dc resta la stessa, ma che sono gli altri che devono adattarsi e cambiare, cedendo ancora altro terreno per poter essere ammessi dentro i limiti al di là dei quali la Dc non può andare. E quali siano queste colonne d'Ercole, dopo i consensi di Scelba, ormai è chiaro. Sono i limiti imposti dalla vocazione centrista della Dc, che propone al centro-sinistra più filogolismo, più Polaris e meno riforme. Sono i limiti che prevedono una nazionalizzazione elettrica svuotata di contenuto, leggi agrarie accettabili da Bonomi, regioni monopolizzate dalla Dc e dai trusts economici. Entro questi limiti, proclama il Popolo «la Dc considera il proprio mandato fedelmente adempito». Poco conta se fuori da questi limiti restano la Costituzione, una politica di pace vera e riforme sostanziali.

Non resta dunque, di fronte a tanta impudente chiarezza, che prendere atto, ancora una volta, che la Dc, davvero, rimane sempre la stessa. E non resta che lottare per spezzare, con il voto ma ancor prima e dopo con il movimento unitario delle masse, i limiti del potere centrista, allargando all'opposto la prospettiva di una svolta a sinistra effettiva quale la intendono e vogliono milioni di lavoratori cattolici, socialisti e comunisti.

Maurizio Ferrara

A Molfetta

500 marittimi lasciano la CISL per la CGIL

MOLFETTA, 28. Cinquecento marittimi pugliesi aderenti alla FILM-CISL hanno abbandonato questa organizzazione, aderendo in massa alla FILM-CGIL, nel corso di un'assemblea straordinaria effettuata dopo una manifestazione contro il disinteresse delle autorità per le gravi conseguenze che, col perdurare del malfatto, sta sopportando l'attività peschereccia.

I marittimi hanno dichiarato lo sbarco in massa dai duecento pescherecci ancorati nel porto adriatico, protestando contro il misero stanziamento (2500 lire a testa in tutto) deciso dalla Giunta di centro-sinistra per neppure

tutti i lavoratori interessati. I marittimi hanno anche chiesto al Banco di Napoli di bloccare le somme da essi versate in favore della CISL, poiché è stato revocato il contratto che li impegnava a versare una percentuale sul pescato in favore del sindacato cattolico.

Tutti i senatori comunisti SENZA ECCEZIONE. ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alle sedute di mercoledì 30 e giovedì 31.

Febbrili riunioni per l'Inghilterra e il MEC

A Bruxelles rottura

o rinvio tattico?

La drammatica seduta, sospesa a mezzanotte, riprenderà questa mattina. Equivoca posizione della delegazione italiana - Irriducibili i francesi

Dal nostro inviato

BRUXELLES, 28.

La riunione dei «Sei» del MEC per affrontare il problema dell'ingresso della Gran Bretagna è stata scesa mezz'ora prima della mezzanotte in un'atmosfera di tensione drammatica. La riunione riprenderà domani verso il mezzogiorno. L'annuncio della rottura delle trattative con gli inglesi, che è stato atteso di minuto in minuto — durante tutto il pomeriggio e la sera — dai giornalisti che affollavano la sala stampa del ministero degli esteri belga, ha così subito un rinvio.

Il francese Couve de Murville, uscendo dalla riunione ha detto: «Io me ne vado domani», sottintendendo chiaramente che egli considerava l'incontro già finito. Il negoziato con gli inglesi va chiaramente a rotoli e i rapporti fra i «Sei» si sono evidentemente deteriorati. Il nocciolo del problema sta nel mandato da conferire alla commissione Hallstein: la tesi dei «cinque» era che il mandato venisse conferito non soltanto dai «Sei», ma — insieme a loro — anche dalla Gran Bretagna. Il parere irrevocabile di Couve de Murville è stato invece che l'investitura ad Hallstein venga data dai «Sei» e basta.

Questa decisione, subito adottata, chiude praticamente il negoziato con gli inglesi in quanto li condanna ad aspettare dal di fuori un verdetto alla cui natura, con ogni probabilità, sarà negativa. Il tentativo caldeggiato dai «Cinque» mirava, includendo anche gli inglesi tra coloro che conferiscono il mandato alla Commissione, a salvare formalmente la trattativa e a fingere una possibile ripresa in futuro. E' nostra impressione che la delegazione italiana non insisterà su tale richiesta e si contenterà di molto meno. Secondo Colombo, che abbiamo incontrato dopo la fine della riunione, i due problemi da risolvere domani sono i seguenti: 1) entro quanto tempo la Commissione Hallstein dovrà ultimare i suoi lavori; 2) che cosa succederà, nel frattempo, del negoziato con gli inglesi. Ma il fronte dei «Cinque», che ha come posizione per ora quella dei tedeschi, accusa già cedimenti. In fondo, dalla riunione che si chiuderà domani, tutti sanno che non può uscire altro che l'attestato della crisi che si è aperta nel cuore della Comunità Economica Europea.

La riunione odierna dei «sei» era stata posticipata tre volte: doveva essere convocata alle 15, è stata rinviata alle 17, quindi ha avuto inizio alle 19,10, nella sede del ministero degli affari esteri belga.

Tutta la mattinata e il primo pomeriggio erano stati occupati dagli incontri «bilaterali» in una frenetica ricerca di punti di contatto e di accordi che denota come tutti si sentano sull'orlo del vulcano. Una nera preoccupazione regna infatti, a Bruxelles sulle sorti della piccola Europa, sul suo futuro assetto politico, la sua struttura economica, i suoi legami con il resto del mondo. Tutti si rendono conto che un periodo si è chiuso e che una crisi profonda squassa la Comunità. Gli «esperti» del Mercato Comune sembrano i più costernati: dopo aver studiato ed elaborato per anni in solitudine statistiche e dati sui problemi economici e politici.

Maria A. Macciochi
(Segue in ultima pagina)

Metallurgici

Protesta alla Geloso



MILANO — Con nuovi scioperi e fermate fabbrica per protesta, è ripresa da ieri in tutta l'industria metallurgica privata la battaglia contrattuale, secondo le indicazioni dei sindacati. Le confederazioni nazionali stanno per fissare la data dello sciopero generale dell'industria, in sostegno della categoria, che lotta da 7 mesi e mezzo. Adesioni e somme pervengono al «fondo di solidarietà» lanciato unitariamente dalla FIOM, FIM e UILM. (Nella foto: la forte manifestazione dei metallurgici della Geloso, che hanno intensificato la loro lotta contro le gravissime ripercussioni decise dalla direzione secondo gli indirizzi oltremontani dell'Assolombarda e della Confindustria).

(A pag. 2 altre informazioni)

Chiesti al Governo

Poteri ai comuni contro il caro vita

MILANO, 28. I rappresentanti dei comuni di Milano, Torino, Genova, Bologna, Ferrara, Verona, Napoli e Roma hanno chiesto al governo più ampi poteri per combattere efficacemente l'aumento del costo della vita.

Il comitato esecutivo del centro nazionale studi, annoverato in un ordine del giorno approvato a Milano, per esaminare la situazione dell'aumento dei prezzi e del costo della vita, ha premesso che tale situazione è fenomeno di carattere internazionale; avuto riguardo che l'aumento stesso è in Italia aggravato dalle caratteristiche strutturali dei settori produttivi e commerciali, nonché da avversità di carattere meteorologico; richiama l'attenzione degli organi di governo sulla situazione attuale e sui riflessi di varia natura che potranno determinarsi nell'economia generale del paese e nelle condizioni di vita dei consumatori; chiede che, nell'ambito delle economie e delle situazioni locali, vengano conferiti ai comuni più ampi poteri per disciplinare e sorvegliare i prezzi e a tal fine chiede l'inclusione del rappresentante del comune capoluogo di provincia nel comitato provinciale prezzi del quale sollecita una maggiore funzionalità.

WASHINGTON, 28.

Il segretario di Stato americano, Dean Rusk, ha affermato in un'intervista televisiva che la rimozione dei missili Jupiter dislocati in Italia e in Turchia avrà luogo «quando i sommergibili con i Polaris saranno sul posto». Rusk non ha voluto precisare la data, ma si sa che l'allestimento di tali mezzi richiederà un tempo assai lungo.

Con la sua dichiarazione, Rusk è andato anche oltre il presidente Kennedy nell'escludere che la rimozione dei Jupiter miri a fini di distensione. Il segretario di Stato, infatti, stabilisce tra la rimozione dei missili anti-quali e l'installazione di quelli più moderni un nesso automatico, anche nel tempo. L'espressione «sul posto», da lui adoperata, implica, d'altra parte, la possibilità che le basi dei sommergibili armati di Polaris siano dislocate in Italia.

Rusk si è occupato, nella sua intervista, anche di Cuba, e ha fatto a questo proposito dichiarazioni assai gravi. Egli, infatti, pur dichiarandosi convinto che l'URSS abbia effettivamente rimosso dall'isola tutte le testate nucleari, ha soggiunto che «la cosa deve ancora essere dimostrata». «Ecco perché — ha detto — eravamo così ansiosi di stabilire un sistema di ispezioni a Cuba».

Il segretario di Stato ha quindi raccolto e avallato le «informazioni» diffuse dai gruppi oltremontani americani, secondo le quali sarebbero rimaste a Cuba forti unità di truppe sovietiche, tali da costituire «motivo di preoccupazione» per gli Stati Uniti e per tutto l'emisfero occidentale. Vi sono a Cuba, egli ha detto, «quattro unità sovietiche, piccole ma potentemente armate». La politica degli Stati Uniti, ha soggiunto, «deve considerare inaccettabile la penetrazione del comunismo internazionale nell'America latina». «Bisogna trovare il modo — ha concluso Rusk — su questo punto — di ridurre la presenza sovietica a Cuba».

Nel commentare la crisi franco-americana e i rapporti tra Washington e Bonn, Rusk è stato invece molto cauto. Egli ha ripetuto, a confutazione della tesi golista circa la precarietà dell'impegno americano sul continente, che «gli Stati Uniti non possono essere sicuri se non è sicura l'Europa». Ha definito Adenauer «uno dei più grandi statisti europei», il quale «sta lavorando in due direzioni: per l'unificazione dell'Europa e per la riconciliazione franco-tedesca». «E' nostra viva speranza — ha detto Rusk — che egli non sarà costretto a scegliere tra queste due grandi mete».

Sulla tregua nucleare, Rusk ha detto: «Speriamo di concludere con l'URSS un trattato. Ma due o tre ispezioni l'anno sono poche».

I colloqui su questo problema riprenderanno a New York domani. Fonti americane non escludono però che Kennedy e Krusiov continuino a trattare la questione anche direttamente, proseguendo lo scambio di messaggi.

Le basi per

i Polaris

**«Le Monde»
non crede
a Fanfani**

PARIGI, 28.

L'autorevole quotidiano Le Monde mette in dubbio l'asserzione fatta dal presidente del consiglio italiano Fanfani, secondo cui i sommergibili armati di missili Polaris non avrebbero partendo da basi italiane. Nel suo editoriale di ieri, l'amministrazione Kennedy assicura che l'impiego dei Polaris risponde agli stessi scopi, e i risultati migliori dell'installazione di basi terrestri, e aggiunge: «Il primo ministro italiano non ha — del resto — assicurato, con molto scarsa verosimiglianza sul piano tecnico, che i sommergibili lanciamissili incrocerebbero al largo delle coste italiane?».

Il peggiore meno peggio

Accusandoci di «grossolana confusione» e di «vecchie altre cose», il compagno Riccardo Lombardi nega di avere con disinvoltura rovesciato o profondamente modificato le posizioni a suo tempo assunte da lui personalmente e dal PSI contro la forza atomica della NATO. Secondo Lombardi, il PSI si dichiarò soltanto contrario al «riarmo atomico autonomo della Germania, sia diretto sia simulato in organizzazioni integrate».

Ma che cosa disse invece il compagno Riccardo Lombardi al C.C. del PSI del gennaio scorso, discutendo del documento programmatico socialista per una svolta a sinistra? Disse tra l'altro a proposito della politica estera: «quando abbiamo affermato che senza una risoluta svolta sul piano della politica estera non c'è svolta a sinistra, abbiamo parlato sul serio».

Un governo che non impegnasse con estrema risolutezza tutto il suo prestigio e la sua forza contrattuale verso gli alleati atlantici, fino alle estreme conseguenze, per impedire il riarmo atomico della NATO (cioè della Germania), dimostrerebbe con ciò di non volere alcuna svolta.

Se le parole hanno un senso, Lombardi e il PSI non presero dunque posizione contro il riarmo atomico del carattere «globale e irrinunciabile» del programma socialista, non scindibile in «programmi minimi e massimi» ma «rigorosamente comprensivo di tutto ciò che deve essere fatto oggi». Ma di chi è allora la «confusione» e il «cattolico velleitarismo» di cui Lombardi accusa noi con la stessa infastidita perentorietà con cui un anno fa dettava le sue condizioni alla Dc?

**Irrresponsabile l'allarmismo
di un quotidiano romano**

Nessuna epidemia fra i bimbi

Dichiarazioni dei pediatri - «I casi mortali rientrano nella normalità» - Allarme in migliaia di famiglie - «Si è voluto creare un caso da un ricorrente episodio stagionale»

«Venti bambini uccisi a Roma da un virus ignoto in due mesi». Pubblicata con incredibile leggerezza da «Il Messaggero» — che ha isolato un doloroso dato statistico presentandolo come frutto di una misteriosa e inarrestabile epidemia in atto — la notizia si è diffusa in poche ore dovunque, mettendo in allarme medici e genitori. La stessa radio, in una trasmissione regionale, è stata costretta a riprenderla, sia pure per smentirla in termini terroristici. «Si è voluto creare un vero e proprio caso», ha dichiarato il professor Camillo Ungari, direttore dell'ospedale «Bambin Gesù», chiamato in causa dallo stesso giornale — da un episodio stagionale verificatosi anche negli anni passati.

Per tutta la giornata, centinaia di telefonate hanno tempestato i centralini degli ospedali romani: tutti volevano sapere. Decine e decine di genitori sono piombati all'«Bambin Gesù», dove, secondo il giornale, si erano verificati almeno 15 dei 20 casi mortali, e hanno chiesto per ore di poter dimettere i figli. Il personale dell'ospedale vaticano è rimasto mobilitato fino a notte per far opera di persuasione. Decine di pediatri, avvicinati dai cronisti, hanno definito la notizia «irresponsabilmente allarmistica».

Il professor Colarizi, direttore della clinica pediatrica del Policlinico, e lo stesso direttore dell'«Bambin Gesù», professor Ungari, hanno precisato nel primo pomeriggio che i casi mortali registrati potrebbero essere stati determinati da virus influenzali o parainfluenzali o enterovirus avoriti dall'eccessiva rigidità della stagione. Non si tratta dunque di un «virus» nuovo o misterioso ma di «virus» (probabilmente quelli della influenza) che da anni sono oggetto di studi e di ricerche di laboratorio e che determinano un oscillante indice di mortalità. In ogni caso — ha continuato il professor Colarizi — mi sembra che l'andamento di queste forme morbide osservate a Roma non giustifichi alcun allarme sia perché i casi si sono avuti nello spazio di oltre due mesi, sia perché essi tendono ora ad essere più rari. In realtà, ogni anno noi osserviamo alcuni casi di questo genere per i quali non esistono, come è noto, cure specifiche, ma esiste la possibilità di cure sintomatiche e di cure antibiotiche per proteggere dalle infezioni sovravvenute. Sono in corso gli studi in ogni istituto, tra cui anche la clinica pediatrica, per il possibile riconoscimento del virus che ha causato questi casi.

Anche il prof. Tullio Monaldi di San Camillo uno dei più illustri specialisti italiani e direttore del centro di virologia del San Camillo di Roma, ha fatto una dichiarazione indicativa. «Il virus che ha colpito alcuni ricoverati all'«Bambin Gesù» non è di natura epidemica, la sua identificazione è ancora in corso». E' questo il primo risultato delle ripetute analisi in via di accertamento, disposte dalle autorità sanitarie allarmate per quanto è stato denunciato. «Parlare di epidemia ha proseguito il professor Monaldi — è perlopiù esagerato, dal momento che essendosi verificati i casi in numerosi quartieri di Roma, non è stato possibile stabilire una qualunque relazione tra di essi. Prelievi patologici — ha continuato — sono stati effettuati sulle vittime della «misteriosa influenza» e inoculati in uova embrionali di animali da laboratorio. Le ricerche, sinora, hanno consentito di isolare un «virus» di tipo emoglutinante, che non ha comunque le caratteristiche dell'influenza e meno ancora quelle di un «virus» ad andamento epidemico. E' tuttavia molto importante — ha concluso — che si siano riusciti ad isolare».

In serata anche il professor Cerruti, direttore dell'ufficio comunale di igiene, pur riconoscendo che si tratta di un episodio stagionale, ha sottolineato che i casi mortali sono stati determinati da virus influenzali o parainfluenzali o enterovirus avoriti dall'eccessiva rigidità della stagione. Non si tratta dunque di un «virus» nuovo o misterioso ma di «virus» (probabilmente quelli della influenza) che da anni sono oggetto di studi e di ricerche di laboratorio e che determinano un oscillante indice di mortalità. In ogni caso — ha continuato il professor Colarizi — mi sembra che l'andamento di queste forme morbide osservate a Roma non giustifichi alcun allarme sia perché i casi si sono avuti nello spazio di oltre due mesi, sia perché essi tendono ora ad essere più rari. In realtà, ogni anno noi osserviamo alcuni casi di questo genere per i quali non esistono, come è noto, cure specifiche, ma esiste la possibilità di cure sintomatiche e di cure antibiotiche per proteggere dalle infezioni sovravvenute. Sono in corso gli studi in ogni istituto, tra cui anche la clinica pediatrica, per il possibile riconoscimento del virus che ha causato questi casi.

(Segue in ultima pagina)